



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

It's time to do – Crema Lodi Pavia Vigevano

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: A - Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani

che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

L'obiettivo ultimo a cui il progetto si riferisce è il n.10 dell'agenda ONU 2030 indicato nel Programma "Diminuire l'ineguaglianza, valorizzare le risorse – Lombardia": **"ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"**, da attuare nell'ambito d'azione C, ossia "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese". Gli enti coinvolti nel progetto partecipano al programma attuando l'obiettivo del programma stesso nei propri territori civili e diocesani, ossia quelle province e quei distretti della Lombardia che vengono presidiati e abitati dagli enti stessi.

A partire dal contesto sopradescritto, tale obiettivo ultimo viene declinato in questo progetto in 4 macro-obiettivi comuni a tutti gli enti e alle strutture coinvolte:

1. **migliorare le condizioni socio-economiche** delle persone in difficoltà nel territorio sopradescritto offrendo la possibilità di intravedere prospettive risolutorie alla propria condizione e la motivazione ad essere accompagnate in uno stile di aiuto corresponsabile, non assistenzialistico, progettuale, non emergenziale;
2. **potenziare** in modo quantitativo e qualitativo **le azioni di aiuto** da parte dei servizi Caritas, siano essi di ascolto, di accoglienza e di accompagnamento alle realtà parrocchiali, al fine di trasformare ogni incontro con la povertà nell'opportunità di promuovere le risorse delle persone in difficoltà, di attivare la loro rete informale, di rispondere a bisogni più profondi e complessi;
3. **favorire un contesto di comunità** attento alle esigenze dei poveri, attivo nella costruzione di reti di sostegno e relazioni di mutuo aiuto, aperto alla sperimentazione di nuove forme di presa in carico della vulnerabilità capaci di attivare sempre nella persona la dimensione partecipativa;
4. **migliorare la raccolta dati**, strumento necessario per la conoscenza della realtà del territorio, per orientare scelte progettuali future, per sensibilizzare la popolazione alla costruzione di atteggiamenti sempre più solidali e accoglienti.

In particolare, l'obiettivo 4 si traduce in azioni condivise da tutto il gruppo dei volontari.

COPROGETTAZIONE

Le realtà territoriali e diocesane coinvolte in questo progetto, di Crema, Lodi, Pavia e Vigevano, hanno scelto di unirsi in un'unica progettazione, e quindi successivamente attuazione, poiché all'interno della rete regionale esse rappresentano le realtà più piccole, da un punto di vista di dimensione e di organizzazione. **Unirsi, contaminarsi, collaborare, condividere risorse e opportunità**, proprio perché abitanti di territori molto simili da un punto di vista di bisogni e richieste e responsabili di enti appartenenti alla stessa Caritas regionale e nazionale, sembra essere una chiave vincente per poter attuare il Programma "Diminuire l'ineguaglianza, valorizzare le risorse – Lombardia" nei singoli territori presidiati da ciascun ente, che altrimenti, in solitaria, non avrebbero sufficienti risorse per poter realizzare lo stesso progetto con la qualità qui proposta.

Gli enti Caritas diocesani coinvolti sono infatti già impegnati da tempo in un coordinamento regionale, lo stesso che ha messo in campo il programma proposto e con cui è presente l'abitudine a condividere parte della formazione generale, nonché alcune figure di selezione e formazione, le procedure burocratiche, andando quindi a dividerne non solo gli strumenti ma anche lo stile e i valori con cui tutta la proposta del servizio civile viene attuata.

Per questi motivi è risultato naturale, osservando i singoli progetti proposti da queste stesse Caritas negli scorsi anni, scegliere di co-progettare per rispondere a uno stesso programma, già di per sé comune.

Questa scelta permette di **unire** le risorse professionali e le esperienze di ciascuno mettendole a servizio di tutti; **contaminare** i diversi enti tra loro, scambiare idee, per creare una risposta all'Obiettivo 10 prescelto di più alta qualità ed efficacia; **collaborare** per dividere il carico di lavoro e di cura in particolare verso un gruppo di giovani che sceglieranno questa proposta; **condividere** risorse e opportunità per rendere anche per i giovani, in particolare da un punto di vista formativo e di crescita personale, il servizio civile un'occasione che possa allargare orizzonti e sguardi.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Se da una parte c'è quindi una forte condivisione di finalità e modalità, dall'altra si sceglie di valorizzare le specificità di ciascuna sede coinvolta, descrivendo gli obiettivi generali scelti anche da un punto di vista ancora più territoriale, precisando le specifiche aree di miglioramento:

SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
------------------------	---------------------	------------

AMBITO ASCOLTO

Nota: le tabelle in grigio sono condivise da tutti i territori coinvolti, mentre quelle colorate indicano azioni specifiche rivolte alle particolarità del territorio in questione. Essendo nell'ambito ascolto coinvolti in tutte le diocesi i Centri di Ascolto Caritas, molte azioni sono comuni e condivise, altre, in particolare quelle dedicate all'utenza specifica e derivate dall'esperienza territoriale, si differenziano.

Territorio di intervento: Tutti i territori
Sede di attuazione: Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 181185); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 182994); Casa della Diakonia di Vigevano (codice Helios 181192)

Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

<p>Situazioni di povertà residenti sul territorio o di passaggio si rivolgono alla Caritas con esigenze e richieste di tipo principalmente materiale: i passaggi in un anno per ogni persona è in media massimo di 3/4 volte per tutte le Caritas coinvolte. Considerando che un colloquio dura in media 20/30 minuti, l'attuale situazione identifica il centro di ascolto quale luogo in cui le aspettative sono di risoluzione di bisogni primari e non come occasione per riprogettare la propria vita trovando opportunità informative, formative e relazionali.</p>	<p>Al fine di migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà intercettate dal centro di ascolto e dai servizi Caritas, è opportuno prevedere i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Obiettivo 1.1 offrire alle diverse povertà intercettate maggiori occasioni di attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni, a partire da quelli primari e materiali;</p> <p>Obiettivo 1.2 agganciare le persone intercettate in un percorso di accompagnamento e vicinanza capace di offrire loro occasioni per riprendersi e riprogettarsi;</p> <p>Obiettivo 1.3 aumentare la motivazione e il sentimento di autoefficacia nei poveri intercettati, promuovendo spazi e tempi per sperimentarsi nella riprogettazione di sé.</p>	<p>Gli indicatori attraverso cui misurare gli obiettivi esposti potranno essere:</p> <p>Indicatore 1.1 aumento del 10% del numero di passaggi nella fascia "4-5 passaggi" al centro di ascolto;</p> <p>Indicatore 1.2 aumento di una fascia oraria di apertura del centro di ascolto e del numero di persone inviate dai servizi di distribuzione e di prima accoglienza al centro di ascolto;</p> <p>Indicatore 1.3 aumento del 5% di persone che raggiungono una stabile autonomia.</p>
---	--	---

Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

<p>Il centro di ascolto è aperto solo alcune mattine a settimana, mediamente tre, per un tempo medio di 2 ore e mezza, e predispone di équipe composte da 3/4 operatori, di cui una parte con assunzione e una parte di volontariato, presenti in turni di due persone a volta. La quantità di utenza è molto variabile, ma spesso le persone che vi accedono sono o molto ridotte (in</p>	<p>Al fine di potenziare in modo quantitativo e qualitativo l'attività del centro di ascolto e le azioni di aiuto dei servizi Caritas è opportuno prevedere i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Obiettivo 2.1 avere un numero sufficiente di volontari ed operatori inseriti nel centro di ascolto, nei servizi Caritas e nei centri di ascolto parrocchiali per</p>	<p>Gli indicatori attraverso cui misurare gli obiettivi esposti potranno essere:</p> <p>Indicatore 2.1 aumento di una fascia oraria di apertura dello sportello di ascolto e/o trovare nuove modalità di apertura, più creative ed efficaci nella prossimità;</p> <p>Indicatore 2.2. aumento del 20%</p>
--	---	--

<p>alcuni casi a Crema) o eccessive (a Lodi sono 10 unità a turno): ci si interroga se la modalità di sportello è ancora oggi efficace per rispondere alle attuali esigenze di fragilità e marginalità. Spesso i colloqui sono schiacciati dalla necessità di rispondere a urgenze di tipo materiale e da una scarsità di tempo di back office in cui sviluppare progetti, attivare reti di sostegno, contattare i colleghi per un confronto, creare proposte nuove per rispondere ai bisogni di ricerca lavoro, di informazione e formazione, di relazione, orientare le persone a servizi differenti e mantenere la rete con questi enti. Gli operatori si trovano in media ogni 15 giorni per due ore per incontro di équipe, ad eccezione del periodo estivo. A ciò si aggiunge il carico di tutoraggio dei centri di ascolto parrocchiali, l'azione di raccolta ed elaborazione dei dati e spesso, altre mansioni interne all'organizzazione su altri ambiti.</p>	<p>una distribuzione migliore del carico di lavoro dello sportello e di back office;</p> <p>Obiettivo 2.2 aumentare i tempi di lavoro in équipe favorendo occasioni di conoscenza dei casi, analisi e progettazione;</p> <p>Obiettivo 2.3 costruire una rete di relazioni con enti e servizi del territorio così da generare un sistema di sostegno ampio e multidimensionale, strutturato e stabile.</p>	<p>degli incontri di équipe tra operatori con in odg anche casi delle parrocchie o intercettati in altri servizi di bassa soglia;</p> <p>Indicatore 2.3 aumento del 10% degli interventi di coinvolgimento e orientamento di enti del terzo settore decisivi per la presa in carico di rete.</p>
--	---	--

Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo

L'obiettivo 3, visto il coinvolgimento della comunità, viene declinato in modo specifico per ogni contesto territoriale.

Territorio di intervento: Distretto cremasco
Sede di attuazione: Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 181185)

Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

Obiettivi specifici condivisi, come da tabella precedente

Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

Obiettivi specifici condivisi, come da tabella precedente

Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo

<p>La Caritas di Crema e il territorio cremasco negli ultimi anni ha sperimentato in modo particolare rispetto agli altri territori un nuovo stile di welfare, puntando ad esperienze capaci di rispondere in modo comune a bisogni comuni: ciò ha permesso di avviare percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità, di attivare reti di sostegno informali e di permettere a chi si trova in una situazione di povertà di ricevere un aiuto e di corrispondere in modo socialmente utile e generativo attraverso azioni di restituzione</p>	<p>Al fine di favorire un contesto di comunità attenta e attiva nelle esigenze della fascia più vulnerabile è opportuno in questo contesto prevedere i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Obiettivo 3.1 avere a disposizione occasioni di informazione e formazione, spazi in cui potenziare la risorse dei poveri e favorire relazioni di mutuo aiuto;</p> <p>Obiettivo 3.2 proporre alle persone che ricevono aiuto spazi e tempi in cui offrire la possibilità di restituire a <i>corrispettivo</i></p>	<p>Gli indicatori attraverso cui misurare gli obiettivi esposti potranno essere:</p> <p>Indicatore 3.1 la proposta di almeno due esperienze informative/formative e ludico-ricreative;</p> <p>Indicatore 3.2 l'attuazione di almeno dieci azioni informali nella comunità capaci di attivare relazioni di sostegno di mutuo aiuto</p>
---	--	---

capaci di investire sulle risorse presenti nella persona stessa.	<i>sociale</i> , mettendo a servizio le loro personali risorse per la comunità.	
--	---	--

Territorio di intervento: Provincia di Lodi
Sede di attuazione: Centro di ascolto Il Primo Passo (Codice Helios 181188)

Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

Obiettivi specifici condivisi come da tabella precedente, a cui si aggiungono:

Anche Lodi condivide la situazione di avere poco tempo da dedicare ad azioni utili per la ricerca di lavoro e ha come conseguenza un alto rischio di cronicizzazione. La ricerca del lavoro e la richiesta di aiuti economici è centrale per la tipologia di utenza a bassa soglia che questo centro di ascolto intercetta.	Obiettivo 1.3. favorire l'accesso/rientro in circuiti socio-economici; Obiettivo 1.4 ridurre il tempo di permanenza nei servizi degli ospiti.	Indicatore 1.3.1 simulazione di 1 colloquio per utente a cui è stato steso il curriculum; Indicatore 1.3.2 impiego di n.2 ore/settimanale nella ricerca attiva lavoro/opportunità formative; Indicatore 1.3.3 aumentare il nr di consulenze settimanali riguardanti le pratiche di soggiorno e i rapporti con i servizi sociali. Indicatore 1.4 tempo di permanenza nei servizi ridotto del 20%
---	--	--

Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

Agli obiettivi specifici condivisi, si aggiungono i seguenti, destinati all'utenza di bassa soglia prevalente:

Si mantiene centrale il tema della ricerca lavoro, che caratterizza attivamente questo centro di ascolto. La consapevolezza di non avere tempo per creare proposte nuove per rispondere ai bisogni di ricerca lavoro, di informazione e formazione, di relazione, per le persone pone continuamente limiti all'efficacia degli interventi. Gli operatori si trovano settimanalmente per incontro di équipe, ogni 15 giorni l'équipe si allarga ad altre realtà che condividono l'accompagnamento dei senza dimora, utenza prevalente del centro di ascolto.	Obiettivo 2.4 aumentare i tempi di lavoro in équipe per migliorare i progetti di autonomia guidata; Obiettivo 2.5 Pianificare un incontro mensile o un colloquio telefonico quindicinale con tutti gli ospiti in autonomia al fine di monitorare efficacemente il percorso individuale	Indicatore 2.4.1 mantenere la specificità di ogni servizio; Indicatore 2.4.2 trovare almeno una nuova modalità di apertura, più creativa ed efficace nella prossimità; Indicatore 2.5. riduzione del 20% delle richieste espresse fuori dal servizio.
---	---	---

Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo

Anche la Caritas di Lodi e il lodigiano negli ultimi anni sta sperimentato, anche se a fatica, un nuovo stile di welfare, puntando ad esperienze capaci di rispondere in modo comune a bisogni comuni. Il percorso non si è strutturato in procedure, come nel cremasco, ma ha messo in circolo uno stile di reti sociali, sia formali che informali che è ora necessario consolidare. La mancanza di sensibilizzazione e	Obiettivo 3.1 collaborare maggiormente con enti, istituzioni del territorio, realtà intra-ecclesiali; Obiettivo 3.2 sensibilizzare il territorio sulla realtà della GEA, trovando formule adatte all'attuale cultura di massa	Indicatore 3.1 avviare la raccolta dati in collaborazione con altri enti; indicatore 3.2.1 produzione di un articolo/post al mese sfruttando i canali social e i quotidiani locali; indicatore 3.2.2 realizzazione di
---	--	---

formazione circa la grave emarginazione adulta sono un importante ostacolo a questo processo.		almeno due eventi di sensibilizzazione.
---	--	---

Territorio di intervento: Provincia di Pavia
Sedi di attuazione: Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 182994)

Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà
Obiettivi specifici condivisi, come da tabella precedente

Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto
Obiettivi specifici condivisi, come da tabella precedente

Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo

La Caritas Diocesana di Pavia punta all'ampliamento della capacità di osservazione e analisi della realtà socio-economica del contesto territoriale, per favorire un legame più diretto delle persone con le povertà (i bisogni) e le risorse del territorio, per approfondire la riflessione sulle cause del disagio adulto e sulle sue possibili cause e soluzioni.	Obiettivo 3.1 maggiore collaborazione con enti istituzionali, associazioni presenti sul territorio e parrocchie;	Indicatore 3.1 realizzazione di almeno due eventi formativi/informativi rivolti alla cittadinanza;
	obiettivo 3.2 promuovere la partecipazione attiva alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso eventi di sensibilizzazione/formazione del territorio rispetto alle problematiche sociali;	indicatore 3.2 creazione di un tavolo di lavoro e una rete di condivisione tra la Caritas diocesana, le associazioni presenti sul territorio e le istituzioni
	obiettivo 3.3 Incontri di formazione e sensibilizzazione dei giovani nelle scuole	

Territorio di intervento: Distretto di Vigevano
Sede di attuazione: Casa della Diakonia (codice helios 181192)

Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà
Obiettivi specifici condivisi come da tabella precedente.

Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto
Obiettivi specifici condivisi come da tabella precedente.

Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo

La Caritas Diocesana di Vigevano punta all'ampliamento della capacità di osservazione e analisi della realtà socio-economica del contesto territoriale, per favorire un legame più diretto delle persone con le povertà (i bisogni) e le risorse del territorio, per approfondire la riflessione sulle cause del disagio adulto e sulle sue possibili cause e soluzioni.	Obiettivo 3.1 maggiore collaborazione con enti istituzionali, associazioni presenti sul territorio e parrocchie e Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti;	Indicatore 3.1. produzione di una rassegna stampa settimanale, e una raccolta degli articoli/documenti maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà in modo da realizzare una banca dati funzionale alle ricerche di settore e ad interventi di advocacy e policy making
	Obiettivo 3.2 promuovere la partecipazione attiva alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso eventi	Indicatore 3.2 realizzazione di

	<p>di sensibilizzazione/formazione del territorio rispetto alle problematiche sociali;</p> <p>obiettivo 3.3 incontri di formazione e sensibilizzazione dei giovani nelle scuole</p>	<p>almeno due eventi formativi/informativi rivolti alla cittadinanza;</p> <p>Indicatore 3.3 promuove percorsi di cittadinanza attiva e cultura del volontariato, presenta</p> <p>il Servizio Civile Volontario nei suoi diversi ambiti, tracciandone anche un percorso storico a partire dalla leva</p> <p>obbligatoria e dall'obiezione di coscienza. a partecipazione al progetto sarà di 10 classi, con incontri di 2 ore ciascuno.</p>
--	---	--

AMBITO ACCOGLIENZA

Territori di intervento: Distretto Cremasco		
Sedi di attuazione: Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 181184)		
Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà		
<p>Spesso, la storia di vita delle persone ospiti in Casa Accoglienza è costellata da situazioni di povertà estrema, da fallimenti economici, da sperperamenti delle proprie finanze, anche familiari. Si rileva pertanto che una delle abilità meno presenti nell'utenza sia quella relativa alla gestione di un bilancio economico, competenza che richiede tra le altre la capacità di riconoscere e scegliere la scala di priorità attraverso cui procedere nella gestione del denaro.</p> <p>Tale gestione è però necessaria allenarla quotidianamente, nelle piccole scelte di sigarette e caffè.</p>	<p>Obiettivo 1.1 Promuovere le abilità necessarie per raggiungere un'autonomia economica: supportare e affiancare gli ospiti nella gestione oculata del denaro, favorendo lo sviluppo di una cultura del bilancio familiare, promuovendo competenze di pianificazione efficaci, a partire da un affiancamento quotidiano.</p>	<p>Indicatore 1.1 Aumento del tempo speso nella valutazione e co-gestione ordinata dell'economia nel 70% delle persone in carico</p>
<p>Lo scarso livello di autonomia che caratterizza le persone ospiti in Casa Accoglienza è una scarsa capacità di pianificazione del proprio progetto di vita. Riuscire a condividere e rendere consapevoli gli obiettivi di un progetto educativo a lungo termine, richiede però molto tempo da parte degli educatori, che spesso hanno molte mansioni a loro carico e sono schiacciati dall'emergenza. Questo limite e l'assenza di uno sguardo ampio da parte degli ospiti che chiedono solo la risoluzione di piccoli</p>	<p>Obiettivo 1.2 Costruire in équipe educativa progetti individualizzati con obiettivi specifici a breve e a lungo termine, quali risultati di un percorso di valutazione condivisa con gli ospiti, e quali strumenti di pianificazione capaci di strutturare in modo efficace la permanenza degli ospiti in Casa Accoglienza.</p>	<p>Indicatore 1.2.1 Progetti scritti e co-firmati per almeno il 70% degli ospiti, con aumento del monitoraggio trimestrale del raggiungimento degli obiettivi;</p> <p>Indicatore 1.2.2 Tempo di permanenza di almeno il 30% degli ospiti di 1 anno.</p>

<p>problemi concreti e urgenti, non permette una strutturazione efficace dei percorsi.</p>		
<p>L'esperienza degli educatori negli anni ha rilevato che una scarsa competenza nella socializzazione è una delle variabili che incide nel raggiungimento di buoni livelli di autonomia, nell'elaborazione e attuazione di un progetto di vita efficace e nel percepire una buona qualità di vita. Spesso si rileva infatti che gli ospiti della Casa Accoglienza mostrino una scarsa predisposizione alla socializzazione e portano dentro di sé storie fallimentari di relazioni e legami.</p> <p>Si ritiene pertanto centrale promuovere le capacità sociali e affettive degli ospiti a partire dalla quotidianità che la Casa offre, ma la presenza di 25 ospiti e il presidio di un solo educatore in turno limita fortemente il lavoro costante che persone con una scarsa predisposizione alla socializzazione richiederebbero.</p>	<p>Obiettivo 1.3 Favorire la socialità con e tra gli ospiti, anche attraverso la realizzazione collettiva di servizi e attività, organizzando la suddivisione di mansioni, compiti e responsabilità</p>	<p>Indicatore 1.1 Aumento di mezza giornata nel tempo di attivazione dell'ospite attraverso l'esecuzione di almeno una mansione affidata in corresponsabilità</p>
<p>Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto</p>		
<p>Le figure educative sono presenti a turni: mediamente il turno è presieduto da una sola figura. Durante l'anno i 25 posti sono quasi sempre al completo. Diventa pertanto limitane riuscire a rispondere in modo costante alle esigenze di tutti, esigenze che nascono da una scarsa autonomia in azioni quotidiane quali l'accesso a servizi sanitari, l'espletamento di pratiche burocratiche, la comprensione di richieste da parte di medici o uffici. Inoltre, le mansioni che vengono affidate a ciascuno (cucina, pulizia, manutenzione, socializzazione..) spesso non sono efficaci nell'obiettivo di allenamento e crescita poiché l'assenza del presidio, dell'affiancamento e del monitoraggio da parte dell'operatore fa sì che non vengano svolte con i feedback o con facilitazioni.</p>	<p>Obiettivo 2.1 Aumentare nel mansionario dell'educatore il tempo speso in affiancamento all'esecuzione di compiti specifici legate all'autonomia personale (cucina, pulizie) da parte dell'ospite, comunicando feedback sull'efficacia dei comportamenti emessi e agendo facilitazioni;</p> <p>Obiettivo 2.2 Aumentare nel mansionario dell'educatore il tempo speso nell'affiancamento in azioni utili all'autonomia personale quali la gestione di pratiche burocratiche, sanitarie e di ricerca lavoro;</p> <p>Obiettivo 2.3 Aumentare le occasioni ludico animative strutturate</p>	<p>Indicatore 2.1 Aumento di almeno mezza giornata per l'educatore nelle mansioni di affiancamento in Casa e fuori Casa;</p> <p>Indicatore 2.2 Aumento della percezione di autoefficacia da parte di almeno il 50% degli ospiti;</p> <p>Indicatore 2.3 Proposta di almeno un'attività ludico animativa a settimana</p>
<p>Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo</p>		
<p>La Caritas di Crema e il territorio cremasco negli ultimi anni hanno sperimentato un nuovo stile di welfare, puntando ad esperienze capaci di rispondere in modo comune a bisogni comuni: ciò ha</p>	<p>Obiettivo 3.1 Utilizzare lo strumento del Patto Generativo come modello di sperimentazione all'interno del quale anche gli ospiti possano fare esperienza di</p>	<p>Indicatore 3.1 Elaborazione di almeno 3 patti generativi per gli ospiti della Casa;</p>

<p>permesso di avviare percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità, di attivare reti di sostegno informali e di permettere a chi si trova in una situazione di povertà di ricevere un aiuto e di corrispondere in modo socialmente utile e generativo attraverso azioni di restituzione capaci di investire sulle risorse presenti nella persona stessa.</p>	<p>lavoro di rete, finalizzandolo alla valorizzazione della socialità e della partecipazione nella comunità;</p> <p>Obiettivo 3.2 Promuovere le azioni di volontariato all'interno della Casa della Carità, favorire l'incontro con adulti competenti all'interno della casa; ma contemporaneamente creare occasioni di volontariato o sostenere progetti speciali nei contesti parrocchiali e civili in cui gli ospiti possano sperimentarsi, tessere relazioni e legami e restare radicati nei territori di appartenenza.</p>	<p>Indicatore 3.2.1 Presenza di almeno 3 volontari stabili presso la Casa accoglienza;</p> <p>Indicatore 3.2.2 Proposta di esperienze di volontariato nella comunità di appartenenza per almeno 5 delle persone accolte.</p>
--	---	--

Territorio di intervento: Distretto di Vigevano
Sede di attuazione: Casa Miriam (Codice Helios 181195)

Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

<p>Il bisogno riscontrato a cui l'obiettivo deve convergere è</p> <ul style="list-style-type: none"> -Carenza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della salute e della cura di sé. - Ridotta responsabilità da parte delle utenti rispetto alla gestione pratico/economica della casa. 	<p>Obiettivo 1.1 Recupero delle autonomie personali riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p>	<p>Indicatore1.1 Definizione di 1 progetto educativo personalizzato per ciascuna ospite. Individuazione di autonomie personali da recuperare/potenziare.</p> <p>Indicatore1.2 Realizzazione almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura della salute e della persona (visite dentistiche, estetista, parrucchiera, compere per sé e per i minori).</p> <p>Indicatore1.3 Controllo mensile da parte delle utenti delle scadenze alimentari, compilazione di liste della spesa, acquisti.</p> <p>Indicatore1.4 Verifica del raggiungimento delle autonomie personali individuate mediante colloqui mensili con le educatrici di riferimento.</p>
---	--	--

Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

<p>Il bisogno riscontrato a cui l'obiettivo deve convergere è -</p> <ul style="list-style-type: none"> -Carenza di momenti di festa comunitaria e di laboratori creativi e conviviali che coinvolgano le ospiti quando si trovano in struttura e i bambini durante l'assenza delle mamme 	<p>Obiettivo 2.1 Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.</p>	<p>Indicatore 2.1 Definizione di almeno 3 luoghi nel contesto cittadino da utilizzare come contesto socializzante per le ospiti e i loro figli.</p> <p>Indicatore 2.2 Organizzazione di un'uscita al mese per ogni ospite presso i luoghi prescelti per</p>
---	---	---

<p>-Mancata fruizione in autonomia da parte delle ospiti di contesti esterni che possono costituire risorse per loro stesse e per i loro figli.</p>		<p>attività aggregative e laboratoriali</p> <p>Indicatore 2.3 Aumento del 100% dei ricreativi per le donne e per i minori. L'ipotesi è la realizzazione di 3 momenti di festa nell'arco dell'anno; 1 laboratorio ricreativo 1 volta alla settimana per la durata di 2 ore, e attività gioco e compiti pomeridiani per i minori.</p>
---	--	---

Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo

<p>Il bisogno riscontrato a cui l'obiettivo deve convergere è: -Necessità di consolidare le reti create con le risorse del territorio al fine di favorire una maggiore integrazione degli adulti e dei minori in un circuito di comune quotidianità.</p>	<p>Obiettivo 3.1 Recupero della capacità di fruire delle potenzialità del territorio.</p>	<p>Indicatore 3.1 Dare continuità alle uscite presso la biblioteca comunale o altri luoghi di vita comunitaria (oratori, centri aggregativi, spazi neutri).</p> <p>Indicatore 3.2 Aumento del 50% dei laboratori ricreativi per le donne e per i minori.</p>
--	---	--

Territorio di intervento: Distretto di Vigevano
Sede di attuazione: Casa Josef (Codice Helios 181194)

Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

<p>Carenza di soluzioni abitative per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina. Elevato indice di disoccupazione tra i cittadini italiani e stranieri, che si trovano in condizione di grave marginalità e povertà estrema</p>	<p>Obiettivo 1.1 Agevolazione del reinserimento sociale orientato a ridare una nuova autonomia ai soggetti senza dimora anche temporanea.</p>	<p>Indicatore 1.1 Predisposizione di 1 progetto individualizzato di reinserimento sociale per ogni ospite che accede alla struttura, che abbia come scopo ultimo il reinserimento lavorativo e abitativo;</p> <p>Indicatore 1.2 Ottenere l'autonomia degli utenti nel preparare il pasto nella cura dei propri spazi e nella cura personale al fine di facilitare il reinserimento.</p>
---	---	---

Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

<p>Maggior assistenza e cura del disagio e conseguentemente diminuzione del disorientamento, perdita di autostima per coloro che hanno perso casa e/o lavoro.</p>	<p>Obiettivo 2.1 Un buon intervento su una tipologia di target che si trova in uno stato di forte disagio economico e grave emarginazione, deve necessariamente passare attraverso azioni complesse e in rete di ri-acquisizione di autonomie personali, accompagnamento nel proprio contesto familiare, assistenza nella ricerca della casa e di un lavoro. Per gli utenti stranieri si realizzeranno iniziative legate all'alfabetizzazione e l'educazione civica.</p>	<p>Indicatore 2.1 Realizzazione per tutti gli ospiti della struttura un percorso di accompagnamento diurno e pomeridiano degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati (es Drop-in locale denominato "ARCA") che facilitino una miglior fuoriuscita dal disagio e dall'isolamento sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzati almeno 1 percorso formativo; • Svolte almeno 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione; • Organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento
---	--	--

		<p>cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua.</p>
<p>Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo</p>		
<p>Scarsi scambi socio-culturali degli utenti con la cittadinanza e Scarsa padronanza della lingua italiana da parte degli utenti stranieri.</p>	<p>Obiettivo 3.1 La convivenza civile e la coesione sociale sono parte integrante di questo percorso. Per questo sono previsti momenti di socializzazione, di cura del se e delle persone che ci circondano. Infine attivare una coscienza partecipativa, accogliente e responsabile nella Comunità Locale mediante il coinvolgimento delle istituzioni principali, di servizi specialistici e della cittadinanza ad eventi volti alla sensibilizzazione sui temi e sulle problematiche connesse all'esclusione sociale, alla raccolta fondi e alla costituzione di una rete relazionale forte con il territorio.</p>	<p>Indicatore 3.1 Realizzazione di almeno 2 momenti di convivialità aperti alla comunità locale e alle istituzioni;</p> <p>Indicatore 3.2 creazione di brochure e materiale informativo da distribuire durante gli incontri di sensibilizzazione sulle tematiche dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</p>
<p>Territorio di intervento: Distretto di Vigevano</p>		
<p>Sede di attuazione: Casa di Booz (Codice Helios 181198)</p>		
<p>Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà</p>		
<p>piano di sostegno e accompagnamento delle donne con interventi maggiormente continuativi con aumento nelle ore durante la settimana e nei week-end (che attualmente sono sempre scoperte). Essendo le donne accolte, per lo più, in grave difficoltà economica, hanno bisogno di essere accompagnate su servizi del territorio sono complessi e spesso difficili senza il supporto di una rete di volontari non sempre disponibili.</p>	<p>Obiettivo 1.1 Recupero delle autonomie personali. Riuscire a realizzare per un percorso di sostegno a tutte le ospiti accolte e per i minori in carico (donne in grave stato di disagio o vittime di violenza e minori utenti) che potrebbero beneficiare di ulteriore sostegno sociale e percorsi educativi individualizzati.</p>	<p>Indicatore 1.1 Realizzare progetti educativi personalizzati per ogni utente accolto (adulto o minore) accolto in struttura</p> <p>Indicatore 1.2 Realizzazione di almeno 2 interventi al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p>Indicatore 1.3 Aumentare di almeno il 25% la durata complessiva di presenza durante la settimana e nei weekend la di personale al fine di potenziare le attività socializzanti ed educative a favore di minori ed adulti e le attività di accompagnamento.</p>
<p>Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto</p>		
<p>Necessità di intervenire in affiancamento alle ospiti e ai minori con interventi di genitorialità e momenti socializzanti, nel sostegno della cura della casa e nei periodi della</p>	<p>Obiettivo 2.1 Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo per le persone target del progetto e garantire sostenibilità nel</p>	<p>Indicatore 2.1: interventi di genitorialità e momenti socializzanti anche esterni alla struttura con la collaborazione con enti no profit del territorio che si occupano di minori, disagio</p>

<p>cena e in particolare nei giorni di festa e nei week-end</p> <p>Non vi è una copertura del fabbisogno relativo alla cura personale e sanitaria delle donne e dei minori. Spesso le ospiti e i minori hanno bisogno di cure particolari e di farmaci costosi di cui la comunità fatica a farsi carico</p>	<p>tempo. Realizzazione, anche in collaborazione con enti del territorio dedicati e specializzati, di laboratori dedicati alle donne anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali e relazionali (finalizzate ad una futura inclusione sociale).</p>	<p>femminile e di maltrattamenti. Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 1 attività ricreativa alla settimana che coinvolga mamme e bambini anche in esterno con enti del terzo settore • almeno 1 attività ricreativa alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.
---	---	---

Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo

<p>Mancanza di un efficace sostegno della comunità all'inserimento socio-lavorativo di queste donne e nella disponibilità di lavoro/casa</p>	<p>Obiettivo 3.1 Migliorare il futuro inserimento sociale delle ospiti e dei minori dando spazio ad una maggiore partecipazione della Comunità Locale e del privato e del pubblico sociale crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne nella realtà diocesana all'interno dell'ambito ecclesiale e con i servizi sociali, in particolare quelli del comune di Vigevano, per favorire un sostegno all'inserimento sociale e lavorativo</p> <p>Svolta azione di advocacy e sensibilizzazione e rivolto alla cittadinanza e alle istituzioni locali; aumento della capacità del territorio di accogliere donne portatrici di grave disagio, anche vittime di violenze, nel breve/medio periodo, per quel che riguarda l'inserimento lavorativo.</p>	<p>Indicatore 3.1:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formalizzata collaborazione con almeno 1 enti no profit che si occupa di disagio femminile e di maltrattamenti. • Realizzata una collaborazione con almeno 1 cooperativa locale per l'inserimento in tirocini formativi o attività lavorative ordinarie e laboratori socializzanti. • Svolto un percorso primario di inserimento lavorativo per il 100% delle richieste evidenziate dalle donne accolte e per cui sia previsto nel proprio percorso individuale. <p>Indicatore 3.2 Svolto 1 incontro annuale e altri momenti informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali sul tema del disagio femminile con servizi sociali e comuni del territorio.</p>
--	---	---

OBIETTIVO GENERALE 4

L'obiettivo generale 4 si traduce nello stesso modo in tutto il territorio coinvolto.

<p>Territorio di intervento: Tutto il territorio coinvolto</p>
<p>Sede di attuazione comune: Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 182994)</p>

Obiettivo generale 4: migliorare la raccolta dati, strumento necessario per la conoscenza della realtà del territorio, per orientare scelte progettuali future, per sensibilizzare la popolazione alla costruzione di atteggiamenti sempre più solidali e accoglienti.

<p>È consapevolezza di tutti gli enti la necessità di strumenti di raccolta dati aggiornati, costantemente attivi, capaci di rac-contare in modo esaustivo e completo non solo le attività Caritas e l'utenza intercettata, ma anche i fenomeni attuali, emergenti, che in questi anni abitano il contesto e chiedono azioni di intervento e prevenzione.</p>	<p>Al fine di migliorare la raccolta dati è opportuno prevedere i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Obiettivo 4.1 avere una raccolta dati completa e strutturata capace di contenere tutti i servizi e le attività Caritas;</p> <p>Obiettivo 4.2 avere a disposizione in modo immediato e fruibile strumenti di</p>	<p>Gli indicatori attraverso cui misurare gli obiettivi esposti potranno essere:</p> <p>Indicatore 4.1 raggiungimento del 95% della raccolta dati in tutti i servizi e in tutte le attività delle Caritas coinvolte;</p> <p>Indicatore 4.2 pubblicazione di report annuali capaci di rac-contare le Caritas diocesane e il</p>
---	--	--

Inoltre, vista la multidimensionalità delle situazioni di povertà prese in carico da tutte e 4 le diocesi coinvolte, emerge l'urgenza di nuovi strumenti caratterizzati non solo da dati quantitativi ma da elementi narrativi, di ascolto e incontro, capaci di raccontare, e non solo contare, le attività Caritas. Dare voce ai poveri significa dare voce alla disuguaglianza e permettere a tutti, ma proprio a tutti di partecipare nella vita sociale e culturale del paese.	comunicazione per sensibilizzare il territorio.	territorio.
---	---	-------------

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Quando l'ente che attua il Progetto di Servizio Civile dispone di pochi posti, la presenza di un solo giovane in Servizio, due o massimo 4, risulta limitante poiché manca la dimensione di gruppo che favorisce attraverso dinamiche naturali il confronto, la collaborazione tra pari, la contaminazione tra esperienze di vita e di Servizio differenti, così da generare novità e innovazione.

È anche a partire da questa consapevolezza, nata nelle verifiche delle precedenti esperienze di Servizio Civile delle Caritas coinvolte, che nasce la volontà della coprogettazione. In ogni sede si valorizza il lavoro in équipe con gli operatori, che garantisce una palestra di crescita professionale per i giovani; ma si ritiene importante riservare luoghi comuni di progettazione.

Sono infatti state scelte come attività da affidare ai volontari in modo trasversale e unitario tutte quelle azioni che permetteranno la promozione di competenze quali la creatività, il prendere parola, l'espressione di un punto di vista competente e responsabile, l'assunzione di ascolto e rielaborazione, competenze statistiche, di progettazione educativa e sociale, di comunicazione. Tali competenze vengono destinate a due obiettivi chiave per tutte le sedi: il ripensamento delle modalità di prossimità e accompagnamento; la raccolta dati, necessaria per poter coinvolgere e sensibilizzare l'intera comunità nell'ambito della partecipazione e della responsabilità affidata a ciascun cittadino.

La prima, riguardante l'innovazione e la progettazione educativa, tocca in modo trasversale le attività specifiche dei singoli enti, e viene pertanto evidenziata di seguito **con il giallo**; la seconda è relativa all'obiettivo 4 precedentemente descritto, e viene quindi inserita alla fine.

ATTIVITÀ	Descrizione del ruolo e delle attività dei volontari in servizio civile
----------	---

AMBITO ASCOLTO

Territorio di intervento: Tutti i territori
Sede di attuazione: Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 181185); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 182994); Casa della Diakonia di Vigevano (codice Helios 181192)

<p>Attività 1.1.1.: ascoltare quotidianamente le persone che si presentano ai servizi offrendo risposte immediate ai bisogni e alle richieste più urgenti</p>	<p>Affiancamento del volontario in servizio civile agli operatori del centro di ascolto diocesano nell'attività di primo ascolto e primo orientamento dell'utenza.</p> <p>Predisposizione del setting, dello spazio di attesa e di colloquio: preparazione dei materiali necessari all'apertura dello sportello (schede per la raccolta dati, materiali informativi, cartacei e informatici).</p> <p>Affiancamento durante i colloqui al fine di sviluppare una buona gestione dell'utenza: capacità di guidare un primo colloquio, competenze relazionali e di comunicazione, capacità di riconoscimento dei bisogni espliciti e sottesi, anche attraverso l'uso di strumenti di rilevazione e codifica, capacità di risposta alle richieste espresse (bisogni primari, orientamento a servizi specifici, condivisione di informazioni, condivisione di progettualità successive), capacità di scrittura della scheda di raccolta informazioni e relativo inserimento negli strumenti di raccolta dati.</p> <p>Il volontario in servizio civile avrà modo di acquisire gradualmente le</p>
<p>Attività 1.1.2.: stabilire una relazione significativa con le persone che si presentano ai servizi, di distribuzione o di accoglienza</p>	

	<p>competenze relative all'ascolto e all'orientamento: una prima fase di osservazione e conoscenza, una seconda fase di affiancamento e sperimentazione, una terza fase di partecipazione attiva alla guida di un colloquio e alle azioni ad esso connesse.</p>
<p>Attività 1.2.1.: invitare le persone ascoltate a tornare al centro di ascolto proponendo colloqui approfonditi in cui analizzare la situazione in essere e progettare insieme piccoli passi verso attività risolutive</p>	<p>Il volontario in servizio civile proseguirà la sperimentazione graduale di sé nella gestione delle attività di ascolto affiancando gli operatori nei colloqui successivi al primo, in cui l'utente viene accompagnato ad approfondire e modificare la sua situazione di vita. L'azione di affiancamento agli operatori permetterà la sperimentazione e l'acquisizione di competenze relazionali necessari per la costruzione di una relazione di aiuto efficace e la capacità di costruzione (scrittura, condivisione, comunicazione, attuazione) di un progetto di accompagnamento individualizzato sui bisogni e sulle richieste raccolte.</p>
<p>Attività 1.2.2.: svolgere attività e servizi per rispondere ai bisogni primari, quali distribuzioni viveri, mensa, distribuzione vestiti e mobili, accesso ai dormitori</p>	<p>Il volontario in servizio civile avrà l'occasione di affiancare non solo gli operatori del centro di ascolto ma anche i volontari dei servizi di distribuzione, di accoglienza di bassa soglia (dormitori) e dei centri di ascolto parrocchiali sia negli orari di pianificazione che di apertura dei servizi. Tale azione sarà occasione per:</p>
<p>Attività 1.2.3.: indirizzare le persone intercettate nei servizi di distribuzione e di prima accoglienza (dormitori) a conoscere il centro di ascolto, offrendo opportunità di incontro per riprogettare la loro situazione di difficoltà oltre l'aiuto materiale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • favorire la conoscenza reciproca di tutte le persone coinvolte nelle azioni di aiuto Caritas; • conoscere le dinamiche e le procedure dei servizi (come sono organizzati, come vengono gestiti, che orari hanno, quali criteri di accesso utilizzano, come raccolgono i dati) per essere informato in fase di orientamento dell'utenza; • coltivare le relazioni di aiuto e di fiducia con l'utenza a partire dalla risoluzione dei bisogni primari; • favorire l'orientamento verso il centro di ascolto di persone che accedono ai soli servizi, facilitando l'aggancio e la rilevazione dei bisogni non esplicitati. In particolare, il volontario in servizio civile potrà sperimentare le competenze legate all'ascolto e alla rilevazione dei bisogni più profondi in un contesto meno formale e strutturato quale quello dei servizi di distribuzione o di accoglienza/segreteria presso i dormitori. <p>Per questi motivi e ai fini dei progetti delle attività dell'obiettivo generale 3, tra i servizi da conoscere e in cui sperimentarsi è prevista anche la mensa, i progetti di prima accoglienza o in semi autonomia, nonché ulteriori progettualità legate alla Caritas diocesana (per esempio i luoghi destinati a postazione di borse lavoro, orti sociali, Ristoranti Sociali, carceri ...). L'affiancamento del volontario in questo contesto avverrà con una prima presenza degli operatori del centro di ascolto, degli educatori e dei volontari, per permettere la fase di conoscenza e di osservazione, e una seconda fase in cui sarà attivamente coinvolto nel tessere legami e collegamenti con tutti i processi dei servizi, mantenendo momenti di supervisione e rilettura degli eventi.</p>
<p>Attività 1.3.1.: monitorare le situazioni ascoltate offrendo incontri di accompagnamento e verifica della situazione così da osservare insieme all'utenza i passi effettuati</p>	<p>Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori del centro di ascolto nelle azioni e nei colloqui di monitoraggio, sviluppando le competenze di osservazione del percorso dell'utenza e di verifica del progetto condiviso, anche attraverso l'uso della scheda di raccolta di informazioni e il coinvolgimento di tutti gli enti coinvolti nella presa in carico.</p>
<p>Attività 1.3.2.: coinvolgere tutti gli enti presenti nella presa in carico del singolo o del nucleo, attraverso telefonate e contatti continui</p>	<p>In particolare, attraverso l'affiancamento degli operatori nella costruzione e nel coinvolgimento della rete, il volontario in servizio civile avrà l'opportunità di conoscere e tessere relazioni con i diversi enti presenti nel territorio coinvolto, nell'ambito del terzo settore, socio-educativo e sanitario.</p> <p>L'affiancamento agli operatori del centro di ascolto in queste azioni di rete prevedrà momenti di supervisione e confronto finalizzati all'apprendimento di competenze e informazioni specifiche del territorio e dell'ambito del sociale.</p>
<p>Attività 2.1.1.: riprogettare lo sportello del centro di ascolto, programmando gli orari di apertura, i</p>	<p>Affiancamento del coordinare del centro di ascolto nelle sue azioni di verifica, progettazione e organizzazione dello sportello, nonché nelle azioni di comunicazione con l'équipe del centro di ascolto e nella</p>

tempi dedicati al lavoro di équipe, di raccolta dati, di formazione, di attivazione delle reti di aiuto, anche attraverso modalità nuove e creative di prossimità	cura delle relazioni con volontari e colleghi necessarie per un'azione di ascolto e sostegno dell'utenza efficace. Questo tipo di affiancamento permetterà l'osservazione e lo sviluppo di competenze organizzative e di coordinamento. Dopo una prima fase di conoscenza e sperimentazione, verrà chiesto all'operatore volontario di esprimere idee, punti di vista per poter rinnovare le modalità e gli strumenti attraverso cui il centro di ascolto si fa prossimo all'utenza. Tale creatività sarà attivata in modo e unitario: si riconosce infatti il punto di vista privilegiato del giovane operatore volontario, che per l'età, la freschezza e la curiosità potrà offrire idee, competenze, riflessioni per contaminare la progettazione in Caritas.
Attività 2.1.2.: mantenere attivo lo sportello di ascolto negli orari prestabiliti garantendo almeno due operatori presenti, rinforzare il numero di volontari presenti negli sportelli dei centri di ascolto parrocchiali e nei servizi che rispondono ai bisogni primari (distribuzioni alimentari, mensa, dormitori)	
Attività 2.1.3.: conoscere tutti i servizi Caritas e tessere relazioni con gli operatori e i volontari partecipando a tutte le attività e i servizi	
Attività 2.2.1.: attivare momenti costanti di équipe, di confronto e progettazione dei casi	Partecipazione dell'operatore volontario in servizio civile ai momenti di équipe del centro di ascolto, attraverso una prima fase di osservazione e conoscenza, e gradualmente una seconda fase di condivisione delle informazioni da lui stesso raccolte nell'azione di affiancamento durante l'apertura dello sportello.
Attività 2.2.2.: mantenere le schede dei casi aggiornate e compilate così da permettere percorsi di accompagnamento e momenti di confronto efficaci	Sostegno agli operatori ad aggiornare e compilare le schede in tutte le loro parti e promozione della raccolta dati: il volontario in servizio civile, essendo coinvolto nelle attività dell'obiettivo generale 4 di raccolta dati, potrà affiancare l'azione di monitoraggio della raccolta dati sia verso il centro di ascolto diocesano, sia in affiancamento ai centri di ascolto parrocchiali (spostandosi presso le loro sedi) sia ad altri servizi coinvolti.
Attività 2.3.1.: mantenere la mappatura degli enti, delle persone di riferimento e dei servizi erogati, presenti sul territorio	Affiancamento degli operatori del centro di ascolto nel processo di mappatura del territorio: ricerca informatica degli enti utili, avvio dei contatti con possibile referente, verifica delle informazioni, presentazione reciproca, redazione di un database ad uso degli operatori e di un report utile per l'utenza.
Attività 2.3.2.: mantenere attive le relazioni con gli enti con cui maggiormente si condivide la presa in carico dell'utenza, attraverso una comunicazione costante e momenti di confronto	In quest'azione sono considerati sia gli enti pubblici e privati sia tutti i servizi e le realtà parrocchiali, nonché i luoghi di aggregazione e i punti di riferimento per le persone residenti. Il volontario in servizio civile sarà coinvolto attivamente nell'azione di mappatura, prima in osservazione degli operatori del centro di ascolto per conoscere quali informazioni chiedere e quali condividere, poi sperimentandosi in affiancamento.
Attività 2.3.3.: favorire incontri di rete per attuare attività di verifica e accompagnamento dell'utenza	Tale sperimentazione e presa di contatti in prima persona è ritenuta utile ai fini delle azioni di un orientamento competente dell'utenza.
Attività 2.3.4.: orientare le persone intercettate a servizi specifici al fine di una risposta più efficace ai bisogni riscontrati	

Territorio di intervento: Distretto cremasco
Sede di attuazione: Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 181185)

Le attività relative agli obiettivi 1 e 2 sono comuni a tutti i Centri di Ascolto e sono indicate nella tabella precedente. A quelle si aggiungono le seguenti attività dell'obiettivo 3:

Attività 3.1.1.: progettare e attuare proposte di tipo informativo, formativo o ludico-ricreative rivolte all'utenza finalizzate allo sviluppo delle risorse presenti nei partecipanti	Affiancamento agli operatori del centro di ascolto, dei volontari delle parrocchie e dei servizi di distribuzione nell'ideazione e nella progettazione delle proposte: verifica di progetti precedentemente attuati, lavoro in équipe di costruzione delle proposte, suddivisione del lavoro di preparazione del materiale necessario per l'attuazione (compresa la cura del setting), promozione delle proposte all'utenza (con particolare attenzione alle modalità di ingaggio e di informazione) e alla rete degli enti coinvolti, nonché attuazione della proposta, verifica in itinere, verifica finale e
Attività 3.1.2.: promuovere l'opportunità di proposte formative rivolte all'utenza a tutti gli enti	

coinvolti nella rete della presa in carico	<p>riprogettazione.</p> <p>Il volontario in servizio civile verrà coinvolto nella progettazione solo dopo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aver condiviso e sperimentato per almeno tre mesi il centro di ascolto e i servizi Caritas, essendo quindi a conoscenza dei bisogni e delle risorse dell'utenza destinataria dei progetti; • aver partecipato all'incontro di formazione finalizzato all'acquisizione di competenze di metodo sulla costruzione di progetti formativi. <p>Il volontario in servizio civile avrà anche per questa azione l'occasione di sperimentarsi in modo graduale, mettendo a disposizione dell'équipe di lavoro e delle proposte formative i propri interessi e le proprie attitudini che diventeranno risorsa integrante per idee nuove.</p>
Attività 3.2.1.: promuovere azioni di accompagnamento e di aiuto anche in spazi informali ed extra Caritas (per esempio condividere la ricerca lavoro presso le agenzie, spesa alimentare, ...)	<p>Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori del centro di ascolto nelle azioni¹ di accompagnamento delle persone che accedono allo sportello: si tratterà di azioni sul territorio che coinvolgeranno la ricerca lavoro, l'accesso a servizi specialistici, l'affiancamento per la facilitazione della mediazione linguistica e culturale, la conoscenza delle risorse del territorio.</p> <p>Queste azioni di sostegno e accompagnamento permetteranno la creazione di relazioni d'aiuto, l'accompagnamento nei processi di inclusione sociale, nonché la sperimentazione di capacità relazionali e la conoscenza in uno spazio informale di persone che sono portatori di bisogni ma anche di risorse e competenze.</p>
Attività 3.2.2.: mappare le risorse di ogni persona presa in carico, esperienze, competenze, capacità, risorse relazionali, ...	<p>Per completare l'osservazione e la sperimentazione della relazione di aiuto e della presa in carico della povertà, il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori nell'individuazione per ciascun caso delle risorse presenti, attraverso la partecipazione ai colloqui e agli accompagnamenti sul territorio.</p>
Attività 3.2.3.: attivare azioni di restituzione a corrispettivo sociale inserendo la persona in attività di volontariato preesistenti o create <i>ad hoc</i>	<p>Tale azione permetterà al volontario di acquisire un pensiero e una sensibilità rispetto ai temi sociali ed educativi che vedono la persona bisognosa non come oggetto dell'azione di aiuto ma come soggetto corresponsabile e protagonista dell'azione stessa.</p> <p>Per completare tale visione, il volontario in servizio civile avrà l'occasione di affiancare e di sperimentarsi nella costruzione di progetti gener-attivi individualizzati, facendo fruttare l'azione di conoscenza del territorio, la creazione della relazione di fiducia e la rilevazione delle risorse dell'utenza.</p> <p>Fondamentale in questa azione è la partecipazione attiva del volontario nei momenti di équipe del centro di ascolto.</p>

Territorio di intervento: Provincia di Lodi
Sede di attuazione: Centro di ascolto Il Primo Passo (Codice Helios 181188)

Tutte le attività particolari specifiche del CdA di Lodi	<p>Tutte le attività specifiche del Centro di Ascolto della Caritas di Lodi offrono, oltre a quanto descritto nella tabella comune a tutti i CdA, una formazione e lo sviluppo di una sensibilità particolare per l'utenza in situazione di Grave Emarginazione Adulta, favorendo l'allenamento di un punto di vista non giudicante e accogliente di fronte a situazioni in cui è molto faticoso intravedere la presenza di risorse.</p> <p>Il costante lavoro di collaborazione con l'équipe del CdA, la condivisione di momenti formativi, permetteranno all'operatore volontario di osservare in una prima fase, e sperimentarsi in una seconda, nel ruolo e nello stile educativo necessario al fine di affiancarsi, ma non sostituirsi, alle persone incontrate.</p> <p>Tale azione richiederà da parte dell'operatore volontario di un primo tempo, intenso e ampio, di conoscenza di tutti i servizi Caritas e che il territorio offre, specializzandosi in particolar modo rispetto al mercato del lavoro: divenendo esperto di processi e opportunità, il giovane volontario avrà modo di sostenere l'équipe nel quotidiano compito di accompagnamento educativo.</p> <p>Questa particolare esperienza, in prima persona e in prima linea,</p>
--	---

	coinvolgerà l'operatore volontario nel mettersi in gioco come testimone di un fenomeno non visto e non conosciuto nel territorio lodigiano, a partire da realtà e ambienti giovanili.
--	---

Territorio di intervento: Provincia di Pavia
Sedi di attuazione: Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 182994)

Attività 3.1.1 partecipazione a riunioni di promozione sul territorio	Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana di Pavia nelle riunioni previste sul territorio per la coprogettazione comune, e ai tavoli di coordinamento con gli enti istituzionali, associazioni che operano su Pavia;
Attività 3.1.2 creazione di un tavolo di lavoro e di coordinamento con gli enti istituzionali e le associazioni presenti sul territorio per condividere un fare bene comune	
attività 3.2.1 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione del territorio in collaborazione con gli altri enti sui temi del disagio adulto, della Povertà, dell'Immigrazione e dell'Integrazione, in collaborazione con l'Università, con gli enti pubblici e con le associazioni del terzo settore	Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana di Pavia nella strutturazione e creazione di incontri per una formazione di operatori e volontari della Caritas Diocesana e parrocchiale. Inoltre parteciperanno al progetto di Cittadinanza e costituzione che coinvolge scuole, associazioni ed enti della città di Pavia.
Attività 3.2.2 preparazione incontri ed eventi di sensibilizzazione/formazione rivolti a volontari e operatori Caritas e alla cittadinanza	
attività 3.3.1 Pianificazione dei contenuti, dei metodi e dei materiali, utili alla formazione dei giovani nelle scuole medie e superiori di Pavia per interventi di sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione. Organizzazione della partecipazione di testimoni agli incontri (rifugiati, ex detenuti) per renderli partecipi della costruzione di una cittadinanza più attiva e consapevole	Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana di Pavia nella strutturazione e creazione di incontri di sensibilizzazioni volti sia alla sensibilizzazione all'interno delle scuole. Inoltre, assieme agli operatori e volontari della Caritas, realizzeranno le attività necessarie per partecipare progetto di Cittadinanza e costituzione che coinvolge scuole, associazioni ed enti della città di Pavia.
Attività 3.3.2 realizzazione e partecipazione agli incontri del progetto di Cittadinanza e costituzione realizzato in collaborazione con il comune, la casa del giovane le associazioni e le scuole di Pavia	

Territorio di intervento: Distretto di Vigevano
Sede di attuazione: Casa della Diakonia (codice helios 181192)

<i>Le attività relative agli obiettivi 1 e 2 sono comuni a tutti i Centri di Ascolto e sono indicate nella tabella precedente. A quelle si aggiungono attività incrementare del obiettivo 1 I le attività dell'obiettivo 3:</i>	
Attività 1.1.1 programmazione di interventi di sostegno alla popolazione anziana.	Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana nella programmazione e realizzazione dei momenti di sostegno, ascolto e sollievo della popolazione anziana. Inoltre, assieme agli operatori accompagnerà gli anziani presso servizi specialisti presso centri diurni almeno una volta a settimana.
Attività 1.1.2 realizzazione di momenti di accompagnamento a servizi diurni cittadini,	

<p>Attività 3.1.1 Realizzazione di una raccolta dati sulle singole persone, sui bisogni e sulle richieste mediante il sistema informatico. verranno scaricati ogni mese in modo tale da poter procedere all'elaborazione statistica dei dati stessi.</p>	<p>Il volontario in servizio affiancherà l'operatore OPR o volontario della Caritas Diocesana di Vigevano nelle attività collaborando a realizzare l'obiettivo specifico rispetto alla sede. I dati verranno inseriti mensilmente all'interno di un software di elaborazione per essere confrontati tra loro per valutare in itinere e in conclusione del progetto il raggiungimento dei risultati attesi. I volontari collaboreranno dei documenti/giornali/riviste/libri saranno scannerizzati, salvati su computer in apposite cartelle suddivise per aree tematiche e per cronologia, in modo da costituire una banca data funzionale alle ricerche di settore e ad interventi di advocacy e policy making</p>
<p>Attività 3.1.2 Creazione di una rassegna stampa settimanale, e si procederà ad una raccolta degli articoli maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà.</p>	
<p>Attività 3.2.1 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione del territorio in collaborazione con gli altri enti sui temi del Disagio adulto, della Povertà, dell'Immigrazione e dell'Integrazione, in collaborazione con gli Enti Pubblici e con le associazioni del terzo settore.</p>	<p>Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana nella strutturazione e creazione di sensibilizzazioni volti sia sia ad informare sia a formare all'interno delle scuole. Inoltre, assieme agli operatori in collaborazione con gli Enti Pubblici e con le associazioni del terzo settore rivolti a volontari e operatori Caritas e alla cittadinanza.</p>
<p>Attività 3.2.2 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione e formazione rivolti a volontari e operatori Caritas e alla cittadinanza</p>	
<p>Attività 3.3.1 Pianificazione dei contenuti, dei metodi e dei materiali, utili alla formazione dei giovani nelle scuole medie e superiori del territorio per promuovere percorsi di cittadinanza attiva e cultura del volontariato, presentazione del Servizio Civile Volontario nei suoi diversi ambiti, tracciandone anche un percorso storico a partire dalla leva obbligatoria e dall'obiezione di coscienza.</p>	<p>Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana di Vigevano nella strutturazione e creazione di momenti di sensibilizzazione e informativi nelle scuole stesura del calendario degli incontri e preparazione del materiale. Inoltre i volontari parteciperanno a 10 incontri nelle classi, con incontri di 2 ore ciascuno all'interno delle scuole.</p>

AMBITO ACCOGLIENZA

Territori di intervento: Distretto Cremasco

Sedi di attuazione: Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 181184)

<p>Attività 1.1.1 osservare in modo continuativo le competenze gestionali degli ospiti, scegliendo chi degli educatori è referente della singola persona così da suddividere il carico di lavoro</p>	<p>Affiancamento del volontario in servizio civile agli educatori nell'attività di colloquio e relazione quotidiana con gli ospiti. Predisposizione del setting, scelta del luogo, preparazione dei materiali necessari al dialogo (schede per la raccolta dati, materiali informativi, cartacei e informatici). Affiancamento durante i colloqui al fine di sviluppare una buona gestione dell'utenza: capacità di guidare un colloquio, competenze relazionali e di comunicazione, capacità di riconoscimento dei bisogni espliciti e sottesi, anche attraverso l'uso di strumenti di rilevazione e codifica, capacità di risposta alle richieste espresse (bisogni primari, orientamento a servizi specifici, condivisione di informazioni, condivisione di progettualità successive), capacità di scrittura della scheda di raccolta informazioni e relativo</p>
--	--

	<p>inserimento negli strumenti di raccolta dati.</p> <p>Il volontario in servizio civile avrà modo di acquisire le competenze relative all'ascolto, e successivamente alla gestione economica e all'accompagnamento educativo: una prima fase di osservazione e conoscenza, una seconda fase di affiancamento e sperimentazione, una terza fase di partecipazione attiva alla guida di un colloquio e alle azioni ad esso connesse.</p>
<p>Attività 1.1.2 Dedicare agli spazi di équipe la condivisione di quanto osservato così da valutare insieme lo strumento migliore per la crescita dell'ospite (cogestione, deposito del denaro, amministratore di sostegno, ...) e poterlo poi agire</p>	<p>Partecipazione del volontario in servizio civile ai momenti di équipe educativa, attraverso una prima fase di osservazione e conoscenza, e gradualmente una seconda fase di condivisione delle informazioni da lui stesso raccolte nell'azione di affiancamento nella quotidianità. Tali azioni promuoveranno un uso corretto del linguaggio, allenando il punto di vista non giudicante e la capacità di rilevazioni di informazioni utili ai fini dei percorsi d'accoglienza.</p>
<p>Attività 1.2.1 Predisporre a partire dalla ricezione della richiesta di accoglienza per una persona, una procedura di colloqui finalizzati alla conoscenza globale di tutte le competenze e i bisogni di autonomia che caratterizzano la persona stessa</p>	<p>Affiancamento al lavoro di équipe nelle sue azioni di verifica, progettazione e organizzazione della struttura.</p> <p>Questo tipo di affiancamento permetterà l'osservazione e lo sviluppo di competenze organizzative e di coordinamento.</p> <p>Dopo una prima fase di conoscenza e sperimentazione, verrà chiesto al volontario di esprimere idee, punti di vista per poter rinnovare le modalità e gli strumenti attraverso cui gli educatori raccolgono e intervengono sui bisogni Tale creatività sarà attivata in modo unitario: si riconosce infatti il punto di vista privilegiato del giovane operatore volontario, che per l'età, la freschezza e la curiosità potrà offrire idee, competenze, riflessioni per contaminare la progettazione in Caritas.</p>
<p>Attività 1.2.2 Attraverso colloqui strutturati e la creazione di una relazione di fiducia, sviluppare e condividere con l'ospite gli obiettivi a breve, medio e lungo termine da raggiungere tramite il percorso di accoglienza</p>	<p>L'operatore volontario avrà modo di affiancare, come nella proposta all'attività 1.1.1, gli educatori nei processi di relazione educativa, al fine di sviluppare tutte le competenze professionali utili a riconoscere i bisogni presenti nell'utenza e gli strumenti idonei per rispondere a tali necessità mantenendo un giusto ruolo educativo e un punto di vista non giudicante.</p>
<p>Attività 1.2.3 Costruire un progetto educativo individualizzato che contiene la storia di vita, una valutazione delle soft skills e dell'autonomia, tutti gli obiettivi condivisi dall'ospite. Tale attività è necessaria anche per gli ospiti già presenti in struttura per cui non è stato possibile svolgere il processo precedentemente e chiede una compilazione continua della scheda personale</p>	<p>Sostenendo gli educatori ad aggiornare e compilare le schede in tutte le loro parti, costruendo in prima persona relazioni di fiducia con gli ospiti, partecipando attivamente alla vita comunitaria, il volontario avrà occasione di sperimentarsi nel ruolo educativo, comprendendo la giusta distanza da tenere e lo stile relazionale efficace per porsi in affiancamento all'utenza e accompagnarla nel suo personale percorso di crescita.</p> <p>Strumento privilegiato per sviluppare tale sensibilità sarà il costante confronto con l'équipe educativa negli spazi dedicati alla valutazione e alla progettazione, così da poter in una seconda fase sostenere attivamente il lavoro degli educatori.</p>
<p>Attività 1.3.1 A partire dalla valutazione individuale, utilizzare lo strumento dell'équipe per scegliere, organizzare e le mansioni da affidare a ciascun ospite per raggiungere obiettivi di socializzazione e autonomia, dando valore al come e non al quanto. Tale attività chiede la verbalizzazione costante degli incontri al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita</p>	<p>Come nella proposta alle attività precedenti, il volontario avrà occasione di partecipare gradualmente al lavoro degli educatori, sperimentandosi nelle attività quotidiane in una struttura d'accoglienza che permette lo sviluppo di consapevolezza rispetto a dinamiche di gruppo e di comunità. Partendo da mansioni pratiche, quali la stesura del verbale in équipe, l'affiancamento e l'osservazione degli educatori, la responsabilità in prima persona su piccole mansioni, il volontario avrà modo di apprendere lo stile efficace con cui facilitare la socializzazione degli ospiti a partire da ogni piccola interazione, così da aumentare la presenza di feedback e monitoraggio necessaria per la crescita degli ospiti che i soli educatori non riescono a garantire.</p>
<p>Attività 1.3.2 Cogliere ogni occasione di interazione che avviene nelle dinamiche della struttura di accoglienza per favorire e rinforzare le competenze di socializzazione degli ospiti. Tale</p>	<p>Inoltre, la condivisione di impegni piccoli e quotidiani, favoriranno la crescita e la costruzione di relazioni di fiducia tra operatori volontari e ospiti: sarà quindi essenziale partecipare attivamente a ogni compito che si attiva in Casa e fuori Casa.</p>

attività chiede la registrazione costante degli episodi nella cartella personale al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita	
Attività 2.1.1 Organizzare settimanalmente i turni e il mansionario degli educatori perché possa sempre essere presente una figura di monitoraggio, facilitazione e supervisione nei momenti di sperimentazione della socializzazione	
Attività 2.1.2 Programmare le équipes educative dedicando sempre spazio e tempo alla verifica delle mansioni e dei percorsi degli ospiti, mettendo in circolo il punto di vista e la valutazione di ciascun operatore. Tale attività chiede la verbalizzazione costante degli incontri al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita	<p>Apprese le competenze educative di base attraverso l'osservazione e l'affiancamento, l'operatore volontario potrà in una seconda fase partecipare alla turnazione, mantenendo costante il monitoraggio e il confronto con gli educatori. Tale esperienza in prima linea favorirà le competenze di autonomia perché giocate sul campo ricevendo immediato riscontro dell'efficacia: si ritiene necessaria la messa in atto, con gradualità di autonomia, di alcune competenze maturate, per poterle allenare e poter promuovere il problem solving educativo.</p> <p>L'operatore volontario potrà esercitarsi nell'espressione del proprio punto di vista e della propria sensibilità mettendo a disposizione del gruppo educativo quanto raccolto dalla relazione diretta con gli ospiti, ricevendo costantemente feedback rispetto all'efficacia delle rilevazioni.</p>
Attività 2.1.3 Organizzazione di formazioni a cadenza mensile per l'équipe educativa, affidando a consulenti esterni o valorizzando le competenze interne per condividere linguaggi e stili di intervento	<p>Inoltre, l'operatore volontario parteciperà alle occasioni di formazioni così da condividere con gli operatori linguaggi, scelte e novità.</p>
Attività 2.2.1 Pianificazione settimanale delle esigenze degli ospiti al fine di programmare le uscite in modo efficace e garantendo la massima presenza degli educatori in affiancamento	
Attività 2.3.1 Dedicare un'équipe bimensile al tema ludico ricreativo mettendo all'ordine del giorno sia la progettazione, sia il monitoraggio delle proposte	<p>Affiancamento agli educatori nell'ideazione e nella progettazione delle proposte: verifica di progetti precedentemente attuati, lavoro in équipe di costruzione delle proposte, suddivisione del lavoro di preparazione del materiale necessario per l'attuazione (compresa la cura del setting), promozione delle proposte all'utenza (con particolare attenzione alle modalità di ingaggio e di informazione) e alla rete degli enti coinvolti, nonché attuazione della proposta, verifica in itinere, verifica finale e riprogettazione.</p> <p>Il volontario in servizio civile verrà coinvolto nella progettazione solo dopo:</p>
Attività 2.3.2 Affidare a uno dei volontari stabili il compito di coordinare il gruppo dei volontari che accedono alla Casa Accoglienza, in modo costante o a spot. In particolare, affidare al gruppo l'impegno a dedicare tempo alla relazione e all'animazione	<ul style="list-style-type: none"> • aver condiviso e sperimentato per almeno tre mesi la struttura e le sue dinamiche, essendo quindi a conoscenza dei bisogni e delle risorse dell'utenza destinataria dei progetti; • aver partecipato all'incontro di formazione finalizzato all'acquisizione di competenze di metodo sulla costruzione di progetti formativi. <p>Il volontario in servizio civile avrà anche per questa azione l'occasione di sperimentarsi in modo graduale, mettendo a disposizione dell'équipe di lavoro e delle proposte formative i propri interessi e le proprie attitudini che diventeranno risorsa integrante per idee nuove. Inoltre, la dimensione della creatività sarà attivata in modo unitario: si riconosce infatti il punto di vista privilegiato del giovane operatore volontario, che per l'età, la freschezza e la curiosità potrà offrire idee, competenze, riflessioni per contaminare la progettazione in Caritas.</p>
Attività 3.1.1 Affidare a uno degli educatori il ruolo di collegamento con le azioni di welfare generativo attive, con l'impegno a condividere	<p>Per completare l'osservazione e la sperimentazione della relazione di aiuto e della presa in carico della povertà, il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori nell'individuazione per ciascun caso delle risorse presenti, attraverso la partecipazione ai</p>

occasioni e proposte	colloqui e agli accompagnamenti sul territorio. Tale azione permetterà al volontario di acquisire un pensiero e una sensibilità rispetto ai temi sociali ed educativi che vedono la persona bisognosa non come oggetto dell'azione di aiuto ma come soggetto corresponsabile e protagonista dell'azione stessa: è questo lo stile del welfare generativo.
Attività 3.1.2 Mantenere attive le relazioni con gli enti con cui maggiormente si condivide la presa in carico dell'utenza, favorendo incontri di rete per attuare attività di verifica e accompagnamento degli ospiti	Per completare tale visione, infatti, il volontario in servizio civile avrà l'occasione di affiancare e di sperimentarsi nella costruzione di progetti generativi individualizzati, facendo fruttare l'azione di conoscenza del territorio, la creazione della relazione di fiducia e la rilevazione delle risorse dell'utenza.
Attività 3.1.3 Valutare mensilmente attraverso l'équipe educativa la possibilità di costruire un patto generativo	L'affiancamento alle tutor del Centro di Ascolto che presiedono l'intero processo dei patti, sarà occasione formativa innovativa e permettere all'operatore volontario di conoscere il territorio del terzo settore.
Attività 3.1.4 Mantenere aggiornata la mappatura delle proposte e delle dinamiche nel territorio, in particolare nei territori di appartenenza degli ospiti	
Attività 3.2.1 Predisporre materiale per promuovere l'aggancio di nuovi volontari, utilizzando testimonianze e descrivendo le attività possibili	Affiancamento degli operatori del centro di ascolto nel processo di mappatura del territorio: ricerca informatica degli enti utili, avvio dei contatti con possibile referente, verifica delle informazioni, presentazione reciproca, redazione di un database ad uso degli operatori e di un report utile per l'utenza.
Attività 3.2.2 Affidare a uno degli educatori dell'équipe il ruolo di coordinamento e cura delle azioni di volontariato	In quest'azione sono considerati sia gli enti pubblici e privati sia tutti i servizi e le realtà parrocchiali, nonché i luoghi di aggregazione e i punti di riferimento per le persone residenti.
Attività 3.2.3 Creare collaborazioni con consulenti esterni capaci di proporre in modo efficace laboratori, progetti speciali che possano permettere la partecipazione di ospiti e volontari, insieme	Il volontario in servizio civile sarà coinvolto attivamente nell'azione di mappatura, prima in osservazione degli operatori del centro di ascolto per conoscere quali informazioni chiedere e quali condividere, poi sperimentandosi in affiancamento.
Attività 3.2.4 Mantenere aggiornata la mappatura e i legami con i contesti parrocchiali e civili per avere sempre a disposizione spazi e mansioni in cui spendere gli ospiti al di fuori della Casa di Accoglienza	Tale sperimentazione e presa di contatti in prima persona è ritenuta utile ai fini delle azioni di un orientamento e progettazione competente dell'utenza, nonché di conoscenza in prima persona del territorio.
Attività 3.2.5 Dedicare lo spazio dell'équipe educativa per pianificare l'impegno e le esperienze di volontariato per ciascun ospite, mantenendo costanti i momenti di verifica in rete con le realtà che accolgono tale esperienza	Partecipazione dell'operatore volontario ai momenti di condivisione e attivazione dei volontari stabili, messa in circolo di esperienze, contaminazione di idee, strumenti e innovazione anche a partire dal lavoro di condivisione con el altre Caritas diocesane. Affiancamento nei processi di coinvolgimento degli ospiti nelle azioni di volontariato, condivisione e monitoraggio dell'esperienza.

Territorio di intervento: Distretto di Vigevano
Sede di attuazione: Casa Miriam (Codice Helios 181195)

Attività 1.1 Elaborazione di progetti educativi individualizzati.	Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio. Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici. Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.
Attività 1.2 Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di	Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'équipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi

<p>almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p>	<p>dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato un intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti.</p> <p>Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia.</p> <p>Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p>
<p>Attività 1.3 Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</p>	<p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica.</p> <p>Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p>
<p>Attività 2.1 Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori.</p>	<p>Il volontario verificherà gli orari di apertura dei servizi quali la biblioteca e le opportunità offerte dal contesto territoriale, le modalità di accesso e le iniziative promosse.</p> <p>In particolare, si recherà insieme alle ospiti presso:</p> <p>la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</p> <p>la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</p> <p>il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</p> <p>Il centro di aggregazione giovanili NEGRONE in corso Milano 5</p> <p>I centri Laboratoriali dell'Associazione San Vincenzo de Paoli a Vigevano</p> <p>Università del Tempo Libero in via San Giacomo 17 a Vigevano</p> <p>Il volontario accompagnerà le ospiti nel corso delle uscite presso i luoghi individuati, e riferirà all'equipe educativa l'esito di tali uscite, le eventuali criticità rilevate e i progressi effettuati dalle ospiti per quanto concerne l'acquisizione o riacquisizione di autonomie, quali l'orientamento sul territorio, la capacità di interazione con il personale delle biblioteche o con altre mamme incontrate presso la biblioteca dei ragazzi o presso il parco del castello, ecc...</p> <p>Acquisirà dati attraverso la consultazione del sito internet del comune (www.comune.vigevano.pv.it) per poi programmare la partecipazione ad eventi cittadini quali i mercatini di artigianato, il palio e le rievocazioni storiche realizzate in occasione della festa patronale ecc...</p> <p>Per quanto riguarda il castello e il parco adiacente il volontario supporterà le ospiti nella partecipazione agli eventi in programma (mostre, concerti, cinema all'aperto nella stagione estiva, ecc...) e le stimolerà ad uscire anche per effettuare semplici passeggiate, al fine di favorire la socializzazione e il benessere sia delle mamme che dei minori.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca dei ragazzi il volontario cercherà di valorizzare il materiale a disposizione per i più piccoli, supportando le ospiti nel processo di prestito libri che potranno poi essere letti dalle ospiti ai propri figli in comunità.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca civica il volontario accederà con le ospiti ai servizi di base (emeroteca, sezione multimediale e sala video, narrativa e saggistica a scaffale aperto, sala consultazione). Qualora fosse necessario il volontario affiancherà le ospiti nell'usufruire di servizi aggiuntivi quali le fotocopie e l'accesso a</p>

	<p>internet, che dovrà essere monitorata.</p> <p>Il volontario stimolerà inoltre le ospiti nel prendere in prestito audiolibri, ma anche cd musicali e video con i quali realizzare cineforum in comunità, ad utilizzare le risorse informatiche e internet dove avviare ad esempio ricerche per un eventuale inserimento lavorativo, ricerca casa, ecc...</p> <p>Il volontario contribuirà alla valutazione e sostegno dei corsi, organizzati dalla biblioteca/università, ai quali le ospiti potrebbero partecipare.</p> <p>Il volontario si affiancherà nell'accompagnamento ad altri servizi promossi dal territorio (Centro Aggregativo Negrone e Laboratorio creativi San Vincenzo), quali la possibilità di effettuare laboratori, attività educative anche insieme ad altri genitori e ad altri bambini, ad collaborare alle attività interne previste,</p>
Attività 3.1 Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini	<p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini.</p> <p>Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p>
Attività 3.2 Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.	<p>Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.</p> <p>Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p>

Territorio di intervento: Distretto di Vigevano

Sede di attuazione: Casa Josef (Codice Helios 181194)

Attività 1.1 Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali	<p>Per la delicatezza della mansione il volontario in servizio non parteciperà ai colloqui individuali con i possibili utenti del servizio.</p> <p>Verrà però informato dei nuovi ingressi in struttura, con brevi cenni alla storia e alla condizione della persona accolta.</p>
Attività 1.2 Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali	<p>Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori presenti nella fase diurna nell'azione di sviluppo e potenziamento delle competenze base che aiutino l'ospite a "ricostruirsi", portando inoltre all'attivazione di dinamiche relazionali insieme agli altri ospiti della comunità.</p> <p>Favorirà in particolare</p> <ul style="list-style-type: none"> • i momenti di condivisione dei compiti di gestione della struttura; • le attività finalizzate alla cura del sé e degli spazi, sia privati che comuni. <p>Il volontario sarà inoltre aggiornato dall'equipe rispetto all'andamento dei colloqui di verifica riguardanti i progetti individualizzati degli ospiti.</p>

<p>Attività 2.1 Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale</p>	<p>Le attività svolte dal volontario in servizio civile si svilupperanno</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella fascia oraria mattutina: in cui svolgeranno gli accompagnamenti ai vari servizi sociali presenti sul territorio (es Drop-in locale denominato "ARCA"), secondo quanto singolarmente pianificato nei progetti individuali; -nella fascia oraria pomeridiana: in cui svilupperanno percorsi di reinserimento sociale maggiormente improntati su un lavoro di gruppo con azioni educative risocializzanti. <p>Al fine di sviluppare tali percorsi di reinserimento il volontario affiancherà l'equipe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella programmazione di incontri formativi con operatori sanitari volontari della Caritas di Vigevano sui temi della salute personale e di rudimenti preventivi. • Nel supporto nella preparazione delle 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione; • Nell'organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua. Dopo aver concordato il film da visionare con gli stessi ospiti si occuperà di procurarsi il dvd prendendolo in prestito dalla biblioteca civica vigevanese o, se non fosse disponibile, presso i numerosi negozi di noleggio presenti in città.
<p>Attività 2.2 Sviluppo di un programma di autonomia abitativa</p>	<p>Il volontario in servizio civile contribuirà a sviluppare un percorso di accompagnamento abitativo in sintonia e in sincronia con l'evoluzione del percorso individuale dell'ospite aiutandolo nella ricerca di una dimora attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di una rete di contatti con proprietari di alloggi e con Agenzie immobiliari (mappatura delle agenzie presenti, ricerca sui quotidiani locali) • lo sviluppo di proposte di coabitazione tra ospiti per condivisione spese d'alloggio.
<p>Attività 3.1 Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.</p>	<p>Il volontario in servizio civile attiverà i contatti con: scuole, parrocchie, associazioni e altre realtà che vorranno dare spazio alla tematica dell'emarginazione e dei senza fissa dimora.</p> <p>Supporterà inoltre gli operatori nell'organizzazione di banchetti informativi durante particolari manifestazioni, sagre e feste di paese sul territorio di Vigevano e nelle più importanti Città della Lomellina.</p> <p>Queste iniziative porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica le problematiche dei senza dimora e saranno finalizzate a limare quegli aspetti più complessi (paura, diffidenza, rabbia, rancore) che spesso il cittadino avverte in sé quando si trova a dover "vedere e vivere" il tentativo di reinserimento sociale di un'utenza target così complicata.</p>
<p>Attività 3.2 Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</p>	<p>Il volontario in servizio civile si occuperà di realizzare il materiale informativo che verrà divulgato nel corso degli eventi di sensibilizzazione, illustrando le principali cause e le dinamiche della problematica dei senza fissa dimora.</p>
<p>Attività 3.3 Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali</p>	<p>Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione di cene di solidarietà aperte al pubblico svolte all'interno della struttura o in locali messi a disposizione da altri enti che collaborano con la struttura stessa.</p> <p>Inoltre, programmerà e realizzerà eventi quali Lotterie. Banchetti per vendita ad offerta. Eventi di raccolta beni ecc</p>

Territorio di intervento: Distretto di Vigevano
Sede di attuazione: Casa di Booz (Codice Helios 181198)

Attività 1.1 Elaborazione di progetti | Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità

educativi individualizzati.	<p>per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio.</p> <p>Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici.</p> <p>Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.</p>
Attività 1.2 Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo	<p>Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'equipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti. • almeno 1 accompagnamento al mese per ciascuna ospite e minore inerente alla cura della persona e la socializzazione; <p>Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia.</p> <p>Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p>
Attività 1.3 Verifica del raggiungimento delle autonomie personali	<p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica.</p> <p>Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p>
Attività 2.1 Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini	<p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini.</p> <p>Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p>
Attività 2.2 Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.	<p>Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.</p> <p>Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p> <p>In particolare, si recherà insieme alle ospiti presso:</p> <p>la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</p> <p>la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</p> <p>il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</p> <p>Il centro di aggregazione giovanili NEGRONE in corso Milano 5</p>

	I centri Laboratoriali dell'Associazione San Vincenzo de Paoli a Vigevano Università del Tempo Libero in via San Giacomo 17 a Vigevano
Attività 3.1 Aumento della capacità del territorio per quel che riguarda l'inserimento lavorativo;	Il Volontario collaborerà: <ul style="list-style-type: none"> • nell'individuazione delle destinatarie che necessitano di intraprendere un percorso lavorativo; • nella stesura di un curriculum; • nella ricerca lavoro e invio/accompagnamento a servizi di orientamento; • nella verifica dei risultati
Attività 3.2 Crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne	In questa attività il volontario avrà la possibilità prevalente di informarsi rispetto alle risorse del territorio presenti dedicati alle donne in situazione di disagio o vittime di violenza, monitorando anche i dati del territorio e sulla diffusione della violenza di genere e sulle sue caratteristiche. Inoltre, collaborerà a: <ul style="list-style-type: none"> • orientare e dare informazioni sulle risorse del territorio presso la sede Casa della Diakonia o presso altri luoghi o enti possibili stakeholder (comuni, scuole, altri enti del terzo settore, cooperative, ecc...). • a organizzare e partecipare all'incontro annuale e altri momenti formativi e informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali sul tema del disagio femminile.

OBIETTIVO GENERALE 4

Territorio di intervento: Tutto il territorio coinvolto	
Sede di attuazione comune: Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 182994)	
Attività 4.1.1.: preparare e utilizzare tutti gli strumenti di raccolta dati necessari, in particolar modo le schede del centro di ascolto e le cartelle dei singoli ospiti, i programmi informatizzati nazionali e diocesani	Affiancamento degli operatori responsabili della raccolta dati nella costruzione di strumenti statistici da affidare agli enti. Tale azione potrà essere condivisa dal volontario in servizio civile dopo aver conosciuto tutti gli enti e sperimentato tutti i servizi del proprio ente di accoglienza, così da padroneggiare il contesto da analizzare e partecipare attivamente nella costruzione degli strumenti affinché siano sostenibili per gli operatori coinvolti. Il volontario in servizio civile avrà l'opportunità di apprendere nozioni metodologiche di rilevazioni statistica, quantitativa e qualitativa, partecipando con la figura responsabile in quei momenti di promozione, formazione e accompagnamento all'uso degli strumenti nei servizi Caritas, nelle strutture di accoglienza e nelle parrocchie, presso le loro sedi.
Attività 4.1.2.: accompagnare attraverso attività di affiancamento gli sportelli di ascolto presenti nelle parrocchie, i centri di ascolto diocesani, le strutture di accoglienza ad effettuare una raccolta dati completa	Infine, il volontario in servizio civile, dopo una prima fase di osservazione, parteciperà attivamente durante l'anno ai momenti di verifica e monitoraggio della raccolta.
Attività 4.1.3.: effettuare momenti di monitoraggio della raccolta dati verificando ogni trimestre la completezza	Questa azione di raccolta dati sarà condivisa con tutti giovani partecipanti al progetto: l'azione è infatti trasversale a tutte le sedi e a tutti i territori e vedrà i giovani in azione insieme.
Attività 4.2.1.: rielaborazione dei dati raccolti, attraverso l'analisi quantitativa e il confronto con gli operatori, gli educatori e i volontari per sviluppare una lettura qualitativa e narrativa (focus gruppi, momenti di incontro e condivisione nei servizi, raccolta di testimonianze e materiale narrativo...)	Il volontario in servizio civile, al fine di acquisire una competenza statistica e di comunicazione dei dati completa, affiancherà i responsabili nella lettura dei dati raccolti e nella loro rielaborazione: tale azione sarà attuabile solo dopo che il volontario ha avuto modo di sperimentare e conoscere tutti i servizi coinvolti, così da poter partecipare attivamente spendendo la sensibilità matura nell'esperienza diretta. Il volontario in servizio civile affiancherà i responsabili e i coordinatori dei servizi anche nei momenti di confronto qualitativo sui dati, così da osservare e raccogliere le impressioni di vissuto e gli elementi narrativi.
Attività 4.2.2.: elaborare dei report capaci di raccontare le realtà Caritas e il territorio,	

sperimentandosi anche in un report zonale	
Attività 4.2.3.: promuovere la diffusione dei report, attraverso canali mediatici e istituzionali	L'azione di comunicazione della rielaborazione sarà un'ulteriore occasione per coltivare le competenze di costruzione e mantenimento della rete coinvolta nelle azioni di aiuto e di sensibilizzazione e formazione del territorio.
Attività 4.2.4.: organizzare momenti di informazione e formazione sui dati rilevati da proporre al territorio, agli enti ecclesiali e pubblici	Il volontario parteciperà in affiancamento ai direttori, alle équipes caritas e ai coordinatori d'area nell'organizzazione, nella promozione e nell'attuazione di eventi, sperimentandosi in azioni istituzionali e contemporaneamente acquisendo capacità di organizzazione e cura di eventi pubblici. Questa azione di elaborazione dei dati sarà condivisa con tutti i giovani partecipanti al progetto: l'azione è infatti trasversale a tutte le sedi e a tutti i territori e si dà l'ulteriore obiettivo di provare ad elaborare un report condiviso dalle 4 diocesi coinvolte da affidare all'intero gruppo.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CodSede	Sede	Comune	Indirizzo	CAP
181184	Casa Accoglienza Giovanni Paolo II	CREMA	Via Toffetti, 2/A	26013
181185	Casa della Carita' Diocesana	CREMA	Viale Europa, 2	26013
181188	CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA	LODI	VIA SAN GIACOMO, 15	26900
181192	Casa della Diakonia - Fondazione Caritas Vigevano	VIGEVANO	Corso Torino, 36	27029
181194	Casa Josef - Fondazione Caritas Vigevano	VIGEVANO	Viale Artigianato, 35	27029
181195	Casa Miriam - Fondazione Caritas Vigevano	VIGEVANO	Corso Torino, 36	27029
181198	La casa di Booz - Fondazione Caritas Vigevano	VIGEVANO	Via del Cimitero, 15	27029
182994	Centro d'Ascolto - Caritas Diocesana di Pavia	PAVIA	VIA VENTI SETTEMBRE, 38/B	27100

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Numero Posti Vitto Alloggio	Numero Posti Vitto	Numero Posti NoVitto NoAlloggio
0	0	2
0	0	2
0	0	1
0	0	2
0	0	2
0	0	2
0	0	2
0	0	2

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED

ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività di accompagnamento degli utenti nelle attività esterne (gite, vacanze, visite ai musei...)

In alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti.

Disponibilità a guidare automezzi di proprietà delle sedi operative.

- giorni di servizio settimanali: 5 ed orario settimanale

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=718&id_sessione=94&pwd_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Formazione regionale: presso Centro orientamento educativo di Barzio (LC), via Milano 4; presso Caritas Ambrosiana a Milano in via S. Bernardino, 4 (cod. Helios 182743)

Formazione permanente: presso Casa della Carità, viale Europa 2 Crema (CR; Codice Helios 181185); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Caritas Diocesana di Pavia, Centro Ascolto, via xx settembre 38/B Pavia (Codice Helios 182994); Casa della Diakonia in Corso Torino 36/b a Vigevano (PV; Codice Helios 181192)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica sarà realizzata presso: Casa della Carità, viale Europa 2 Crema (CR); presso Casa della Carità, viale Europa 2 Crema (CR; Codice Helios 181185); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Caritas Diocesana di Pavia, Centro Ascolto, via xx settembre 38/B Pavia (Codice Helios 182994); Casa della Diakonia in Corso Torino 36/b a Vigevano (PV; Codice Helios 181192).

Inoltre, alcuni incontri potrebbero essere svolti presso le specifiche sedi previste dal presente progetto, per favorire l'esperienza diretta da parte dei giovani.

72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Diminuire l'ineguaglianza, valorizzare le risorse-Lombardia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 23

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità:

voce 23.2

→Tipologia di minore opportunità

voce 23.3

Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione

Disabilità (specificare il tipo di disabilità?)

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

voce 23.4

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

voce 23.7

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO voce 25

→Durata del periodo di tutoraggio:

voce 25.1

→Ore dedicate:

voce 25.2

→ Tempi, modalità e articolazione oraria

voce 25.3

→Attività di tutoraggio

voce 25.4

voce 25.5 (opzionale)

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO IN UN PAESE UE O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

voce 24

→Paese U.E.

voce 24.1

→Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. oppure articolazione oraria del servizio per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.2

→Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi nel Paese U.E.

voce 24.3

→Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio nel Paese U.E. oppure modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio giornaliero per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.6